

CALABRIA.LIVE

fondato e diretto da Santo Strati **IL PIÙ DIFFUSO E AUTOREVOLE QUOTIDIANO WEBDIGITALE DEI CALABRESI NEL MONDO**

EDIZIONE INTERATTIVA COL WEB: VAI ALLA HOME E LEGGI ALTRI ARTICOLI CON UN CLICK

www.calabria.live

TESTATA GIORNALISTICA QUOTIDIANA: ROC N. 33726 - ISSN 2611-8963 - REG. TRIB. CZ 4/2016

UN SUCCESSO STRAORDINARIO DI AUDIENCE (40%) CHE MESSO IN EVIDENZA LA REGIONE IN TUTTO IL MONDO

DALLA NOTTE SHOW DI CROTONE RIPARTE L'IMMAGINE BELLA DELLA VERA CALABRIA

2024

OCCHIUTO RAGGIANTE: PREVISTI 50 SPAZI ANNUALI IN ALTRETTANTE PRODUZIONI RAI. QUESTA È LA PROMOZIONE CHE SERVE

2024

IL DISCORSO DI MATTARELLA



COMINCIA IL DOPO-CROTONE



UN ECCEZIONALE BAGNO DI FOLLA



TUTTO IL 2023 DA SFOGLIARE



Vecchio Amaro del Capo

Vecchio Amaro del Capo

Vecchio Amaro del Capo



IPSE DIXIT

FRANCESCO RAO

SOCIOLOGO E DOCENTE UNIVERSITARIO ROMATOR VERGATA



Per Crotone e per la Calabria, è stato più che un concerto di Capodanno: *L'Anno che verrà* ha registrato apprezzamenti diffusi per i quali, almeno una volta, si è tutti d'accordo: Piazza Pitagora era gremita di persone in festa; le bellissime immagini di una Calabria incastonata nell'azzurro del mare e colorata dalla vegetazione esistente nei tre Parchi Nazionali è stata veicolata in mondovisione,

evidenziando finanche alcune peculiarità dei nostri Borghi nei quali risiede la bellezza di una Cultura difficile da rappresentare nella sua interezza attraverso la narrazione ma, per poterla assaporare nella sua essenza bisogna viverla. Dopo aver ricevuto una telefonata da una collega di Milano, nella quale oltre agli auguri mi è stato chiesto di suggerirle un giro turistico all'interno dei Parchi Nazionali, a me stesso ho continuato a ripetere un pensiero: alla Calabria ed ai Calabresi, basterebbe pensare in grande tutti i giorni per fare la differenza in meglio. Ieri, come in altre occasioni, abbiamo avuto prova di quanto possiamo offrire in termini turistici, facendo della nostra quotidianità un vero e proprio marchio di ospitalità».

COVID19
BOLLETTINO
1° GENNAIO 2024
REGIONE CALABRIA
+95
(SU 390 TAMPONI)



UN SUCCESSO STRAORDINARIO DI AUDIENCE (40%) CHE MESSO IN EVIDENZA LA REGIONE IN TUTTO IL MONDO

DALLA NOTTE SHOW DI CROTONE RIPARTE L'IMMAGINE BELLA DELLA VERA CALABRIA

Non bisogna sottovalutare l'impatto mediatico che l'addio al 2023 e il saluto al nuovo anno da Crotona, via Rai, porterà in termini di immagine e reputazione. È stata una scelta intelligente questa del Presidente Occhiuto (e nessuno, per favore chieda cosa è costata) che ha lanciato nell'universo mediatico non solo la bella cittadina della Jonio, già patria di Pitagora e fulgida testimonianza della civiltà magnogreca, ma tutta la regione.

La Calabria deve recuperare la sua reputazione macchiata da pregiudizi e stupidi preconcetti che i media nazionali e internazionali le hanno riversato addosso da tempo immemorabile. La Calabria, all'estero, fino a una decina di anni fa, suscitava una sgraditissima domanda: "mafia?". Ma la mafia, la 'ndrangheta non è solo in Calabria e quindi c'è già un difetto di attribuzione

di **SANTO STRATI**

ne certamente non piacevole. La Calabria, i calabresi, sono ben altra cosa. Esprimono sentimenti di fraternità e di accoglienza che non trovano eguali, sono generosi, appassionati e innamorati persi della propria terra. Costretti da una crudele diaspora a lasciare la terra amata in cerca di lavoro e della possibilità di costruirsi un futuro. All'inizio dello scorso secolo partivano i capi famiglia verso le Americhe, con povere cose, qualche valigia di cartone, tanti fagotti e il cuore a pezzi, ma con la segreta speranza di poter emergere, garantire il pane alla famiglia lontana e magari farsi raggiungere dai familiari. Senza per questo dimenticare le origini e l'amore unico per una terra matrigna, amatissima che, però, lascia andar via i suoi figli. Lo scenario è cambiato, ma in peggio.

Adesso vanno via i giovani, in gran parte laureati e formati nelle nostre Università d'eccellenza che cercano - senza trovare - opportunità di impiego, per offrire alla Calabria le proprie capacità, competenze e intuito, che altri, in tutto il mondo, furbescamente valutano subito e mettono a profitto, senza avere investito un soldo per la formazione. Ai nostri giovani - lo diciamo da sempre - abbiamo rubato il futuro, è ora di cominciare a restituirglielo, offrendo occasioni di occupazione e lavoro nella propria terra. Dove ci sono gli odori e i sapori che hanno accompagnato la loro crescita, dove ci sono amici, genitori, parenti, affetti.

Perché non possono lavorare dove sono nati i giovani calabresi? A questa domanda deve rispondere la nostra



segue dalla pagina precedente

• STRATI

classe politica locale che, se solo sfogliasse le pagine del nostro libro-memoria del 2023, troverebbe gli argomenti che richiedono non più vaghe promesse ma impegni precisi.

Il bilancio di un anno che se ne va comporta, generalmente, qualche rimpianto e molta rabbia per le cose non fatte, per impossibilità materiale (in primo luogo per la mancanza di un lavoro stabile, con uno stipendio decoroso e adeguato) o per colpevole trascuranza di chi governa: amministratori pubblici, nazionali, regionali, locali. I sindaci, per la verità, hanno fatto tantissimo e continuano ogni giorno a mediare con le forze politiche le necessità del territorio (chi meglio di loro lo conosce e sa di cosa c'è bisogno?), trovando spesso poca udienza o addirittura insoddisfazione.

Il 2024 richiede allora l'impegno di tutti perché questo stato di cose trovi la via del cambiamento: non servono rivoluzioni, ma decise prese di posizione a sostegno degli amministratori locali che hanno veramente a cuore il futuro dei giovani dei loro borghi, città, capoluoghi. Ci vuole un impegno comune e, diciamo senza riserve, anche trasversale, dove non si guardi all'interesse partitico o delle proprie "parrocchie politiche", bensì si punti al raggiungimento del bene comune.

La Calabria ha i numeri per ritagliarsi un ruolo da protagonista in questo nascente 2024, per una serie di motivi: prima di tutto perché ci sono le risorse finanziarie (i soldi del PNRR vanno spesi presto e bene) e c'è la sua posizione, unica e straordinariamente strategica, nel Mediterraneo. Il mare nostrum è diventato di interesse primario nello scenario geopolitico di un mondo sempre più bellicoso e litigioso. Il Mediterraneo rappresenta il futuro del Continente europeo e diventa l'elemento coagulante del grande (utopico) progetto di una sorta di Stati Uniti d'Europa.

La Calabria non più Sud del Sud, ma volano di innovazione e di tecnologia. La ricerca scientifica, la genialità dei nostri ingegneri, le competenze nell'intelligenza artificiale (L'Unical

è un faro per tutto il mondo in questo campo), sono le chiavi che aprono, anzi spalancano le porte del mondo. Bisogna crederci e non fare sconti agli incantatori di serpenti o ai no-a-tutto che non vogliono progresso e sviluppo per questa terra. Sembra buffo che sia

un milanese (Salvini) a scommettere sul Ponte il suo futuro politico, ma non dimentichiamoci che la Cassa per il Mezzogiorno (quella vera che ha fatto rinascere il Sud) l'hanno voluta visionari settentrionali. E la storia, spesso, si ripete. Buon 2024. ●



PIAZZA PITAGORA A CROTONE DURANTE LO SHOW "L'ANNO CHE VERRÀ"

RAGGIANTE OCCHIUTO: CROTONE MOSTRA LA VOGLIA DI RINASCITA

Raggiante e meritatamente soddisfatto il Presidente della Regione Roberto Occhiuto: aveva scommesso su Crotona per mostrare l'immagine più bella da offrire all'Italia e al mondo attraverso la Rai, con lo show dell'ultimo dell'anno. Scommessa ampiamente vinta a conferma che per la promozione del territorio in chiave turistica non bisogna badare a spese (brucia ancora la vergognosa operazione milanese dello scorso anno con la pista di pattinaggio costata un capitale), ma bisogna saper investire e spendere bene. Tra le immagini della Calabria - mirabilmente montate dalla Rai e illustrate da una eccellente Roberta Morise - e le dichiarazioni di Amadeus la promozione ottenuta (con una punta di quasi dieci milioni

di spettatori) è un meraviglioso regalo ai calabresi. È questa la promozione di cui la Calabria ha bisogno per farsi conoscere: la scoprono quelli che, in Italia e nel mondo, non la conoscono ancora e colgono un implicito invito a venire a conoscerla. E riempiono di soddisfazione e di orgoglio i milioni di calabresi sparsi in ogni angolo del mondo. Ma non finisce qui: il video della serata, con relativa promozione della Calabria, è sulla Rete, verrà trasmesso da Rai Italia (nel mondo), è sempre guardabile su Rai Play e non finirà più di diffondere l'immagine bella della vera Calabria.

«La serata di ieri - ha detto il Presidente Occhiuto - è stata un successo



segue dalla pagina precedente

• STRATI

straordinario. La città di Crotona ha mostrato al Paese il suo calore, il suo entusiasmo, la sua voglia di rinascita. Amadeus è stato l'architetto perfetto di un grande evento che ricorderemo per sempre. E poi i dati degli ascolti televisivi, che ci danno la percezione plastica di una scommessa vinta.

L'Anno che Verrà, in onda su Rai 1 da Piazza Pitagora, ha conquistato il 40,1% di share medio, la Calabria - con il concerto e con i passaggi promozionali che hanno raccontato le eccellenze delle cinque province della nostra Regione - è entrata in una sola serata nelle case di 6.202.000 italiani.

Nel picco di ascolto, a cavallo della mezzanotte, lo share è stato del 60,7%, con 9.997.000 telespettatori.

Grazie di cuore ai crotonesi, alla Rai, ai miei collaboratori, e a tutti coloro che hanno reso possibile tutto questo».

Nel corsodella conferenza stampa che ha anticipato l'evento, il Presidente Occhiuto aveva detto: «Amadeus ha portato un entusiasmo straordinario. L'accordo che abbiamo fatto con la Rai è stato finora molto utile per la Calabria. C'è questa iniziativa 'L'anno che verrà, che è di straordinaria importanza, ma nell'accordo biennale che abbiamo stipulato con la Rai abbiamo previsto anche 50 spazi annuali in altrettante produzioni per promuovere le straordinarie ricchezze della nostra regione». A proposito della scelta di Crotona, Occhiuto ha rimarcato: «È una città con grandi potenzialità, purtroppo inesprese dal punto di vista turistico: ha un mare straordinario, ha un territorio nel quale è immerso il mito della Magna Graecia. È la città di Pitagora, è una città che dista pochissimo da una montagna spettacolare. Quindi è una città che può davvero fare del turismo il suo driver di sviluppo, e sono molto felice che ci sia questo importante evento di promozione territoriale.

Governo una regione straordinaria ma complicata, quindi ho il dovere di promuovere il nostro territorio, di farlo conoscere per le ricchezze che ha, perché si parla spesso dei problemi della Calabria e non delle ricchezze che ha».



OCCHIUTO CON SERGIO SANTO (RAI), AMADEUS, IL PRES. PROVINCIA FERRARI E IL SINDACO VOCE

AMADEUS TESTIMONIAL DELLA CALABRIA

«HA UNA BELLEZZA PARTICOLARE»

Un testimonial straordinario per promuovere la Calabria. Amadeus ha conquistato i crotonesi ed è rimasto particolarmente colpito dalla città e dai calabresi (peraltro è stato spesso spesso protagonista di fortunate serate nella regione),

«Siamo qui - ha detto -, nella città di Rino Gaetano, uno dei grandi geni della musica italiana scomparso troppo presto. Qui c'è un'atmosfera bellissima, un'accoglienza fantastica, l'energia di questa città, della Calabria, del Sud».

«Un evento che scommessa una città, lo so bene - ha aggiunto - ma è un evento importante e la Rai, come d'abitudine, li organizza sempre al meglio, basta vedere l'immagine del palco, con questa piazza che quasi lo abbraccia».

«È un'immagine che tutto il mondo vedrà da casa, immagini che saranno perfette, meravigliose, straordinarie proprio come il claim di questa regione».

Un nuovo fan della Calabria di Crotona, Amadeus: «La gente, il

pubblico che non per forza sono di Crotona avranno voglia di organizzare una vacanza, sono sicuro che già dalla prossima estate verranno qui. Io consiglio a tutti di venire qui perché c'è un'accoglienza fantastica».

«Mi auguro che questa terra possa raddoppiare i visitatori. La vostra è una gran bella città».

Durante la conduzione de *L'anno che verrà* Amadeus ha esaltato la città: «Crotona stasera è come se si sia trasformata in Capitale D'Italia, d'Europa e del mondo con questo Capodanno spettacolare che non dimenticherò mai, come non dimenticherò mai l'accoglienza del popolo crotonese»

Lasciando Crotona, ieri mattina, Amadeus ha lasciato un ulteriore entusiasta messaggio sulla sua permanenza nella città di Pitagora: «Con tutta la mia famiglia volevo ringraziare la città di Crotona per tutto l'affetto che ci dimostrato e per averci regalato un evento bellissimo. Viva Crotona!».



AMADEUS CON MASSIMO FEDEE DIRETTORE RAI CALABRIA

LA FELICITÀ DEL SINDACO VOCE «È STATA UNA NOTTE BELLISSIMA»

Soddisfatto, orgoglioso e felice: il sindaco di Crotona non ha mancato di condividere i suoi sentimenti con i suoi concittadini: «È stata una notte bellissima, magica. Grazie ad un lavoro di squadra, ad una sinergia istituzionale che ha consentito di presentare all'Italia e al mondo Crotona in tutta la sua bellezza»

«Ringrazio - ha detto il sindaco Voce - la Regione, il presidente Occhiuto, Calabria Film Commission, la Rai ed Amadeus che ha avuto parole dolcissime per la nostra città. Un lavoro di squadra, dalla Prefettura, alla Questura, ai Carabinieri, ai Vigili del Fuoco. E poi la Protezione Civile, la Croce Rossa, Akrea, la nostra Polizia Locale, i nostri tecnici, i nostri operai e dipendenti. Una presenza discreta ed efficace che ha consentito che la festa si svolgesse senza problemi».

Voce ha rimarcato il successo della serata su Raiuno grazie a «una organizzazione che ha ribaltato tanti stereotipi e che ha dimostrato che anche a queste latitudini si può fare qualcosa di grande e di bello. Ma il ringraziamento più sentito va ai miei concittadini.



Avete dato una prova di civiltà e di responsabilità che ha consentito che l'evento si svolgesse in sicurezza e senza alcun disordine. Grazie per la grande partecipazione, per l'entusiasmo, per il calore che attraverso gli schermi televisivi avete trasmesso all'intero paese. Leggere sui vostri volti la felicità, vedere i vostri sorrisi mi ha commosso.

«Grazie di cuore, buon 2024. Insieme continuiamo a cambiare e a far crescere la nostra città». ●



AMADEUS E LA MOGLIE CON LO CHEF VILLIRILLO

«REALISMO, DIRITTI, SPERANZA» OCCHIUTO RINGRAZIA MATTARELLA

Il Presidente della Regione Calabria Roberto Occhiuto ha voluto ringraziare il Presidente Sergio Mattarella per aver ricordato l'eroico comportamento della gente di Cutro dopo il tragico naufragio di Steccato dello scorso febbraio.

«Dal presidente della Repubblica, Sergio Mattarella - ha detto Occhiuto -, un messaggio di fine anno di grande qualità, intriso di realismo, di concretezza, di diritti e di speranza per il futuro.

Il Capo dello Stato ci ricorda le atrocità delle guerre che si stanno combattendo a poche centinaia di chilometri da casa nostra, e l'importanza di perseguire con convinzione la fine delle ostilità e dunque la pace. Parole importanti vengono pronunciate per le donne - troppo spesso vittime di violenza -, per i giovani, per la famiglia, per il lavoro, per i migranti.

Proprio su quest'ultimo punto, nell'evocare i valori che



la Costituzione pone a base della nostra convivenza, che appartengono all'identità stessa dell'Italia, il presidente Mattarella ha voluto ricordare la gente di Cutro e la loro composta pietà dopo la tragedia dello scorso 26 febbraio. Ringrazio, a nome di tutta la Calabria, il Capo dello Stato per la sensibilità dimostrata, per come interpreta il suo ruolo di guida del Paese, e per come garantisce con grande senso delle istituzioni il rispetto della nostra Carta». ● (nelle pagine seguenti il messaggio di Mattarella)

Ogni mattina mi reco alla Cittadella, raggiunge molte città della Calabria, incontro persone, amministratori, sindacati, imprenditori, lavoratori. Il mio quotidiano pensiero lo voglio esternare e condividere con tutti voi, proprio oggi, ad inizio anno: una speranza per i calabresi. La speranza di una Calabria che lavora, di una Calabria che non deve chiedere a nessuno il favore di un lavoro, di una Calabria che non fa le valigie per andare a cercare altrove quel "qualcosa" che potrebbe, che dovrebbe, che dovrà, avere qui. Ora! Ci dobbiamo credere insieme. Dobbiamo avere fiducia. Dobbiamo costruirla insieme questa speranza che possa divenire concretezza, che possa essere la nostra opportunità. Rimanere per cambiare le cose è un gesto rivoluzionario, e come dice il professor Vito Teti: restanza. E allora, per questo non possiamo attendere altri, per questo ogni giorno costruiamo, tassello dopo tassello, una Calabria nuova, una Regione che deve alzare la testa e riprendere la sua vera natura. Mostriamo la testardaggine dei calabresi, regaliamo l'ospitalità che ci contraddistingue, offriamo quella solidarietà che appartiene ad un popolo che accarezza e abbraccia il bisognoso; siamo e lo dobbiamo dimostrare, una Calabria che crea, una terra che semina e raccoglie, siamo la Calabria di grandi scrittori e poeti, siamo un territorio che ci fa ammirare meraviglie naturali, insegna storia e cultura.

BUON ANNO, CALABRIA

di **GIOVANNI CALABRESE**

Abbiamo aspettato l'anno nuovo sintonizzati su rai1 in diretta dalla Calabria da Crotone per 'L'anno che verrà'. Una bella vetrina per la nostra Calabria Straordinaria grazie all'impegno del nostro Presidente Occhiuto. La nostra Regione è straordinaria perché i calabresi la rendono straordinaria con le loro azioni buone e con l'impegno. Crediamo in questa terra. La fiducia in noi stessi è fondamentale se ci crediamo insieme. Se il lavoro tarda ad arrivare, costruiamo insieme un percorso virtuoso. Progettiamo, investiamo nelle nostre comunità. Ci confrontiamo e ci confronteremo con il Governo nazionale e siamo fiduciosi che la premier Giorgia Meloni sosterrà interventi diretti a far crescere la nostra terra. È vero, il lavoro manca ma bisogna avere fiducia. Il presidente Sergio Mattarella nel suo discorso di fine anno ricorda il lavoro che non c'è, parla del lavoro sottopagato e di quello non in linea con le proprie aspettative e con gli studi seguiti. Le ineguaglianze economiche e la sicurezza sul posto di lavoro che non può essere sottovalutata o considerata un optional.

Il lavoro è un diritto fondamentale dell'uomo e necessita, con tutte le nostre forze, adottare e promuovere misure e condizioni che rendono effettivo questo diritto.

Il nostro compito da amministratori è quello di essere responsabili e garantire a tutti i nostri cittadini di vivere dignitosamente. Grazie a tutti gli interventi sulle politiche attive e sul mercato del lavoro che stiamo mettendo in atto con la Regione Calabria guidata dal nostro presidente Roberto Occhiuto, grazie alle riforme che nel 2023 hanno visto la Regione riunirsi per "trasformare" molti settori, siamo convinti che il 2024 vedrà una Calabria protagonista. Vedrà tutti i calabresi onesti alzare la testa e impegnarsi ogni giorno in questa terra e per questa terra, per "restare" e vivere.

Il futuro lo pensiamo e lo costruiamo insieme agli amministratori, alle categorie datoriali, ai dirigenti e dipendenti regionali, alle sigle sindacali, alle agenzie del territorio, ma soprattutto insieme ai cittadini, a coloro che oggi sono in cerca di un lavoro, a coloro che intenderanno dare un'opportunità che si chiama speranza e a chi vorrà porre fiducia. Questo 2023 che ci ha lasciato è stato un anno importante per me, perché ho avuto un'opportunità: quella di costruire insieme a voi la nostra Regione e la Calabria merita il massimo impegno per crescere e dare speranza. Facciamo insieme una "rivoluzione calabrese" per i nostri figli, per il nostro presente. Che il 2024 sia l'anno delle opportunità, della rinascita per una Calabria che merita fiducia. ●

(Assessore al Lavoro Regione Calabria)

IL FORTE MESSAGGIO DI FINE ANNO DEL PRESIDENTE SERGIO MATTARELLA

Care concittadine e cari concittadini, questa sera ci stiamo preparando a festeggiare l'arrivo del nuovo anno. Nella consueta speranza che si aprano giorni positivi e rassicuranti. Naturalmente, non possiamo distogliere il pensiero da quanto avviene intorno a noi. Nella nostra Italia, nel mondo. Sappiamo di trovarci in una stagione che presenta tanti motivi di allarme. E,

di **SERGIO MATTARELLA**

con un'azione militare che provoca anche migliaia di vittime civili e costringe, a Gaza, moltitudini di persone ad abbandonare le proprie case, respinti da tutti.

La guerra - ogni guerra - genera odio. E l'odio durerà, moltiplicato, per molto tempo, dopo la fine dei conflitti.

La guerra è frutto del rifiuto di riconoscersi tra persone e popoli come ugua-

E tutto questo accade vicino a noi. Nel cuore dell'Europa. Sulle rive del Mediterraneo.

Macerie, non solo fisiche. Che pesano sul nostro presente. E graveranno sul futuro delle nuove generazioni.

Di fronte alle quali si presentano oggi, e nel loro possibile avvenire, brutalità che pensavamo, ormai, scomparse; oltre che condannate dalla storia.

La guerra non nasce da sola. Non basterebbe neppure la spinta di tante armi, che ne sono lo strumento di morte. Così diffuse. Sempre più letali. Fonte di enormi guadagni.

Nasce da quel che c'è nell'animo degli uomini. Dalla mentalità che si coltiva. Dagli atteggiamenti di violenza, di sopraffazione, che si manifestano.

È indispensabile fare spazio alla cultura della pace. Alla mentalità della pace.

Parlare di pace, oggi, non è astratto buonismo. Al contrario, è il più urgente e concreto esercizio di realismo, se si vuole cercare una via d'uscita a una crisi che può essere devastante per il futuro dell'umanità.

Sappiamo che, per porre fine alle guerre in corso, non basta invocare la pace.

Occorre che venga perseguita dalla volontà dei governi. Anzitutto, di quelli che hanno scatenato i conflitti.

Ma impegnarsi per la pace significa considerare queste guerre una eccezione da rimuovere; e non la regola per il prossimo futuro.

Volere la pace non è neutralità; o, peggio, indifferenza, rispetto a ciò che accade: sarebbe ingiusto, e anche piuttosto spregevole.

Perseguire la pace vuol dire respingere la logica di una competizione permanente tra gli Stati. Che mette a rischio le sorti dei rispettivi popoli. E mina alle basi una società fondata sul rispetto delle persone.



insieme, nuove opportunità.

Avvertiamo angoscia per la violenza cui, sovente, assistiamo: tra gli Stati, nella società, nelle strade, nelle scene di vita quotidiana.

La violenza.

Anzitutto, la violenza delle guerre. Di quelle in corso; e di quelle evocate e minacciate.

Le devastazioni che vediamo nell'Ucraina, invasa dalla Russia, per sottrmetterla e annetterla.

L'orribile ferocia terroristica del 7 ottobre scorso di Hamas contro centinaia di inermi bambini, donne, uomini, anziani d'Israele. Ignobile oltre ogni termine, nella sua disumanità.

La reazione del governo israeliano,

li. Dotati di pari dignità. Per affermare, invece, con il pretesto del proprio interesse nazionale, un principio di disuguaglianza.

E si pretende di asservire, di sfruttare. Si cerca di giustificare questi comportamenti perché sempre avvenuti nella storia. Rifiutando il progresso della civiltà umana.

Il rischio, concreto, è di abituarsi a questo orrore. Alle morti di civili, donne, bambini. Come - sempre più spesso - accade nelle guerre.

Alla tragica contabilità dei soldati uccisi. Reciprocamente presentata; menandone vanto.

Vite spezzate, famiglie distrutte. Una generazione perduta.

segue dalla pagina precedente

• Mattarella

Per conseguire pace non è sufficiente far tacere le armi.

Costruirla significa, prima di tutto, educare alla pace. Coltivarne la cultura nel sentimento delle nuove generazioni. Nei gesti della vita di ogni giorno. Nel linguaggio che si adopera.

Dipende, anche, da ciascuno di noi.

Pace, nel senso di vivere bene insieme. Rispettandosi, riconoscendo le ragioni dell'altro. Consapevoli che la libertà degli altri completa la nostra libertà.

Vediamo, e incontriamo, la violenza anche nella vita quotidiana. Anche nel nostro Paese.

Quando prevale la ricerca, il culto della conflittualità. Piuttosto che il valore di quanto vi è in comune; sviluppando confronto e dialogo.

La violenza.

Penso a quella più odiosa sulle donne. Vorrei rivolgermi ai più giovani.

Cari ragazzi, ve lo dico con parole semplici: l'amore non è egoismo, dominio, malinteso orgoglio. L'amore - quello vero - è ben più che rispetto: è dono, gratuità, sensibilità.

Penso anche alla violenza verbale e alle espressioni di denigrazione e di odio che si presentano, sovente, nella rete.

Penso alla violenza che qualche gruppo di giovani sembra coltivare, talvolta come espressione di rabbia.

Penso al risentimento che cresce nelle periferie. Frutto, spesso, dell'indifferenza; e del senso di abbandono.

Penso alla pessima tendenza di identificare avversari o addirittura nemici. Verso i quali praticare forme di aggressività. Anche attraverso le accuse più gravi e infondate. Spesso, travolgendo il confine che separa il vero dal falso.

Queste modalità aggravano la difficoltà di occuparsi efficacemente dei problemi e delle emergenze che, cittadini e famiglie, devono affrontare, giorno per giorno.

Il lavoro che manca. Pur in presenza di un significativo aumento dell'occupazione.

Quello sottopagato. Quello, sovente, non in linea con le proprie aspettative

e con gli studi seguiti.

Il lavoro, a condizioni inique, e di scarsa sicurezza. Con tante, inammissibili, vittime.

Le immani differenze di retribuzione tra pochi superprivilegiati e tanti che vivono nel disagio.

Le difficoltà che si incontrano nel diritto alle cure sanitarie per tutti. Con liste d'attesa per visite ed esami, in tempi inaccettabilmente lunghi.

La sicurezza della convivenza. Che lo Stato deve garantire. Anche contro il rischio di diffusione delle armi.

Rispetto allo scenario in cui ci muoviamo, i giovani si sentono fuori posto. Disorientati, se non estranei a un mondo che non possono comprendere; e di cui non condividono andamenti e comportamenti.

Un disorientamento che nasce dal vedere un mondo che disconosce le loro attese. Debole nel contrastare una crisi ambientale sempre più minacciosa.



Incapace di unirsi nel nome di uno sviluppo globale.

In una società così dinamica, come quella di oggi, vi è ancor più bisogno dei giovani. Delle speranze che coltivano. Della loro capacità di cogliere il nuovo.

Dipende da tutti noi far prevalere, sui motivi di allarme, le opportunità di progresso scientifico, di conoscenza, di dimensione umana.

Quando la nostra Costituzione parla di

diritti, usa il verbo "riconoscere".

Significa che i diritti umani sono nati prima dello Stato. Ma, anche, che una democrazia si nutre, prima di tutto, della capacità di ascoltare.

Occorre coraggio per ascoltare. E vedere - senza filtri - situazioni spesso ignorate; che ci pongono di fronte a una realtà a volte difficile da accettare e affrontare.

Come quella di tante persone che vivono una condizione di estrema vulnerabilità e fragilità; rimasti isolati. In una società pervasa da quella "cultura dello scarto", così efficacemente definita da Papa Francesco.

Cui rivolgo un saluto e gli auguri più grandi. E che ringrazio per il suo instancabile Magistero.

Affermare i diritti significa ascoltare gli anziani, preoccupati di pesare sulle loro famiglie, mentre il sistema assistenziale fatica a dar loro aiuto.

Si ha sempre bisogno della saggezza

e dell'esperienza. E di manifestare rispetto e riconoscenza per le generazioni precedenti. Che, con il lavoro e l'impegno, hanno contribuito alla crescita dell'Italia.

Affermare i diritti significa prestare attenzione alle esigenze degli studenti, che vanno aiutati a realizzarsi. Il cui diritto allo studio incontra, nei fatti, ostacoli. A cominciare dai costi di al-

segue dalla pagina precedente

• Mattarella

loggio nelle grandi città universitarie; improponibili per la maggior parte delle famiglie.

Significa rendere effettiva la parità tra donne e uomini: nella società, nel lavoro, nel carico delle responsabilità familiari.

Significa non volgere lo sguardo altrove di fronte ai migranti.

Ma ascoltare significa, anche, saper leggere la direzione e la rapidità dei mutamenti che stiamo vivendo. Mutamenti che possono recare effetti positivi sulle nostre vite.

La tecnologia ha sempre cambiato gli assetti economici e sociali.

Adesso, con l'intelligenza artificiale che si autoalimenta, sta generando un progresso inarrestabile. Destinato a modificare profondamente le nostre abitudini



professionali, sociali, relazionali.

Ci troviamo nel mezzo di quello che verrà ricordato come il grande balzo storico dell'inizio del terzo millennio. Dobbiamo fare in modo che la rivoluzione che stiamo vivendo resti umana. Cioè, iscritta dentro quella tradizione di civiltà che vede, nella persona - e nella sua dignità - il pilastro irrinunciabile.

Viviamo, quindi, un passaggio epocale. Possiamo dare tutti qualcosa alla nostra Italia. Qualcosa di importante. Con i nostri valori. Con la solidarietà di cui siamo capaci.

Con la partecipazione attiva alla vita civile.

A partire dall'esercizio del diritto di voto.

Per definire la strada da percorrere, è il voto libero che decide. Non rispondere a un sondaggio, o stare sui social. Perché la democrazia è fatta di esercizio di libertà.

Libertà che, quanti esercitano pubbliche funzioni - a tutti i livelli -, sono chiamati a garantire.

Libertà indipendente da abusivi controlli di chi, gestori di intelligenza artificiale o di potere, possa pretendere di orientare il pubblico sentimento.

Non dobbiamo farci vincere dalla rassegnazione. O dall'indifferenza. Non dobbiamo chiuderci in noi stessi per timore che le impetuose novità che abbiamo davanti portino soltanto pericoli.

Prima che un dovere, partecipare alla vita e alle scelte della comunità è un diritto di libertà. Anche un diritto al fu-

turo. Alla costruzione del futuro.

Partecipare significa farsi carico della propria comunità. Ciascuno per la sua parte.

Significa contribuire, anche fiscalmente. L'evasione riduce, in grande misura, le risorse per la comune sicurezza sociale. E ritarda la rimozione del debito pubblico; che ostacola il nostro sviluppo.

Contribuire alla vita e al progresso della Repubblica, della Patria, non può che suscitare orgoglio negli italiani.

Ascoltare, quindi; partecipare; cercare, con determinazione e pazienza, quel che unisce.

Perché la forza della Repubblica è la sua unità.

Unità non come risultato di un potere che si impone.

L'unità della Repubblica è un modo di essere. Di intendere la comunità nazionale. Uno stato d'animo; un atteggiamento che accomuna; perché si riconosce nei valori fondanti della nostra civiltà: solidarietà, libertà, uguaglianza, giustizia, pace.

I valori che la Costituzione pone a base della nostra convivenza. E che appartengono all'identità stessa dell'Italia.

Questi valori - nel corso dell'anno che si conclude - li ho visti testimoniati da tanti nostri concittadini.

Li ho incontrati nella composta pietà della gente di Cutro.

Li ho riconosciuti nella operosa solidarietà dei ragazzi di tutta Italia che, sui luoghi devastati dall'alluvione, spalavano il fango; e cantavano 'Romagna mia'.

Li ho letti negli occhi e nei sorrisi dei ragazzi con autismo che lavorano con entusiasmo a Pizza aut. Promossa da un gruppo di sognatori. Che cambiano la realtà.

O di quelli che lo fanno a Casal di Principe. Laddove i beni confiscati alla camorra sono diventati strumenti di riscatto civile, di impresa sociale, di diffusione della cultura. Tenendo viva la lezione di legalità di don Diana.

nel radunarsi spontaneo di tante ragazze, dopo i terribili episodi di brutalità sulle donne. Con l'intento di dire basta alla violenza. E di ribellarsi a una mentalità di sopraffazione.

Li vedo nell'impegno e nella determinazione di donne e uomini in divisa. Che operano per la nostra sicurezza. In Italia, e all'estero.

Nella passione civile di persone che, lontano dai riflettori della notorietà, lavorano per dare speranza e dignità a chi è in carcere.

O di chi ha lasciato il proprio lavoro - come è avvenuto - per dedicarsi a bambini, ragazzi e mamme in gravi difficoltà.

A tutti loro esprimo la riconoscenza della Repubblica.

Perché le loro storie raccontano già il nostro futuro.

Ci dicono che uniti siamo forti.

Buon anno a tutti! ●

(Quirinale, 31 dicembre 2023)



REGGIO CALABRIA, IL CASTELLO ARAGONESE PER LE FESTE NATALIZIE



CROTONE

LE PIÙ BELLE LUCI DELLE CITTÀ



COSENZA, CORSO MAZZINI



AMANTEA



CATANZARO, CORSO MAZZINI



TROPEA

SUCCESSO DI CHRISTMAS CITY DELLA METROCITY DI REGGIO

Malgrado le polemiche (per fini politici) che hanno accompagnato gli eventi natalizi della MetroCity di Reggio, non è mancato il successo per Christmas City, il calendario di eventi per le feste di Natale. Anzi, si può parlare anche di doppio successo per i primi due eventi del 2024: migliaia di partecipanti al veglione a piazza Italia e al tuffo di capodanno sul Lungomare Falcomatà.

C'è stata una grande partecipazione per 'Reggio New Year' con relativa "invasione" sul lungomare per il tradizionale tuffo di Capodanno. Allo scoccare della mezzanotte tutti a piazza Italia con la musica dei sette dj, tutti reggini, Gianni Sanfilippo, Filippo Lo Presti, Fa-



bio Polimeni, Lino Surace, Claudio Polimeni, Alex Aurora e Dock Condello. A distanza di poche ore, il Lungomare Italo Falcomatà è stato letteralmente preso d'assalto per la 51esima edizione del tradizionale tuffo di Capodanno.

Il cuore della città ha pulsato ininterrottamente a ritmo di musica grazie al lungo dj set che ha animato la notte di San Silvestro fino alle prime luci dell'alba. Una grande festa che ha coinvolto migliaia di persone, giovani e meno giovani, organizzata in modo impeccabile grazie alla professionalità

dei dj coinvolti e al coordinamento generale della Questura di Reggio Calabria e di tutte le Forze dell'Ordine.

«Ringrazio tutti coloro che hanno prestatato il proprio servizio e che hanno collaborato attivamente nella serata di ieri e che hanno permesso lo svolgimento del veglione della città in modo impeccabile - ha dichiarato l'amministratore unico di Svi. Pro.Re. Michele Rizzo - È stato tutto perfetto. Grazie ai Carabinieri, alla Guardia di Finanza, alla Polizia di Stato, alla Polizia Metropolitana e alla Polizia Locale. La città ha bisogno di eventi di piazza e la serata di ieri testimonia la grande voglia di partecipazione dei reggini ad eventi di questo tipo».

Poco distante da piazza Italia, nella tarda mattinata di ieri, primo giorno dell'anno, si è svolto sul lungomare Falcomatà il tradizionale tuffo di Capodanno.

«Una delle edizioni più partecipate. È una delle manifestazioni più longeve d'Italia, un traguardo da non sottovalutare - ha detto il sindaco di Reggio Giuseppe Falcomatà che ha partecipato all'evento - Organizzare 51 edizioni non è cosa semplice. Anche quest'anno la tradizione è stata rispettata ed è stato un piacere per me poter partecipare, sperando



PRONTI PER IL TUFFO IL SINDACO DI REGGIO E IGINO POSTORINO

che sia di buon auspicio per il nuovo anno che inizia. I complimenti vanno a tutte le realtà coinvolte ed in particolare all'Associazione Febiadi, all'instancabile Tonino Massara e al supporto della Svi. Pro.Re.».

L'evento è organizzato in memoria di Mimì Fortugno, ideatore e fondatore del tuffo di Capodanno nonché reggino doc dal forte legame con la sua città.

Presente al tradizionale appuntamento di quest'anno anche il prefetto di Reggio Calabria Clara Vaccaro.

«Non ci vuole nessun coraggio a tuffarsi in un mare così - ha affermato Vaccaro - Abbiamo bisogno per il 2024 di rigenerarci e quindi cosa di meglio di un tuffo nello Stretto e di un gesto sportivo che esalta la bellezza dei luoghi». ●



ALLA UBIK DI CATANZARO IL ROMANZO "OLOCAUSTA" DI MASTRANGELO

Oggi pomeriggio, alle 18, alla libreria Ubik di Catanzaro Lido la presentazione in prima nazionale del romanzo *Olocausta* dell'avv. Giuseppe Mastrangelo. Il romanzo è ambientato a Fiume nel 1920, quando per la prima e finora unica volta nella storia, un poeta, Gabriele D'Annunzio, ha guidato una rivoluzione.

«Ho deciso di scrivere questo romanzo - dice l'autore, perché in Italia si è verificata la prima rivoluzione della modernità in cui i giovani sono stati protagonisti di una completa rivisitazione dei modi di essere e dei costumi. Si è anche sperimentata per la prima volta nella storia una vera e propria rivoluzione sessuale, con la presenza in quella città di personaggi quali D'Annunzio e Keller che facevano del corpo il tempio non solo dell'azione ma anche del piacere».

- Perché proprio Fiume?

«Ho scelto di ambientare la storia a Fiume perché anche da questo punto di vista quella città è stata protagonista della prima stesura di una carta costituzionale moderna ed innovativa, che è stata presa ad esempio di tutte le costituzioni conseguenti alla seconda guerra mondiale: la Carta del Carnaro».

- Costituzione e rivoluzione. Come mai ha deciso di trattare questi temi?



GIUSEPPE MASTRANGELO

«Perché in quel periodo storico i giovani sono stati i protagonisti, guidati da D'Annunzio, di una visione diversa della società in cui la tolleranza, la libertà, la parità dei sessi veniva per la prima volta posta come elemento fondante di un nuovo vivere sociale. Tutto questo è stato riportato nella carta del Carnaro che è il frutto di esperienze politiche svariate: dai fascisti ai comunisti, dei socialisti agli anarchici, dai massoni ai liberali. Tutti hanno partecipato alla favolosa esperienza fiumana».

- In conclusione qual è il messaggio fondante del libro?

«Il messaggio principale è che si può prendere in mano la propria vita, così come fa la giovanissima protagonista della storia, ed inserirla nel flusso di tutte le novità che ogni società di ogni tempo comportano. Essere consapevoli che il proprio corpo e la propria mente possono essere utilizzati sempre per fare una rivoluzione. Ho voluto raccontare che nel 1920 a Fiume, in Italia, è stata fatta una rivoluzione che poi divenne famosa nel mondo solo nel 1968 con la Beat Generation. In Italia in realtà avevamo fatto tutto cinquant'anni prima».

Intervisterà l'autore la giornalista dell'AGI Mirella Molinaro e leggerà in occasione della presentazione alcuni brani del libro l'attore Gianni Colaci. ●

Si comincia domani 3 gennaio fino al 5 con l'evento "A

A COSENZA IL TUCA-TUCA RICORDANDO RAFFAELLA

raccontarla comincia tu" organizzato in occasione del 70.mo della RAI e per ricordare Raffaella Carrà. Le associazioni cosentine ARCI Aprile - Cavern Club e Il Salotto di Raffaella propongono un evento di tre giorni nel cuore pulsante del centro storico di Cosenza per raccontare il personaggio Carrà e la donna spettacolare dietro il personaggio tra musica, storia, costume, televisione e colori.

Aprirà queste giornate l'inaugurazione della mostra curata da Il Salotto di Raffaella con una conferenza stampa che vedrà protagonista il giorno 3 gennaio alle 18:00 negli spazi del Cavern Club il giornalista Rai Mario Tursi Prato, l'autrice televisiva Katuscia Salerno, il giornalista e scrittore Anti-

A RACCONTARLA COMINCIA TU

MERCOLEDÌ 3 GENNAIO
ORE 18.00 - CONFERENZA STAMPA E INAUGURAZIONE MOSTRA

GIOVEDÌ 4 GENNAIO
ORE 20.30 - SPETTACOLO MUSICALE (PRENOTAZIONE OBBLIGATORIA)

VENERDÌ 5 GENNAIO
ORE 17.50 - CARRACKE

COSENZA
CAVERN CLUB ARCHI APRILE
PIAZZA MARCO BEARDI 10

PER INFORMAZIONI
il.salotto.raiffaella@gmail.com
www.arciaprile.com
Tel. 3456825001

Raffaella Carrà

CAVERN CLUB

mo Verde e l'organizzatore di eventi Salvatore Caracciolo, con l'accoglienza e il saluto delle due associazioni promotrici. L'esposizione, a ingresso gratuito, presenta una selezione di vinili, riviste d'epoca e costumi di scena originali e indossati da Raffaella ●